

che seminano e quelli che mietono, quelli che inaffiano con le lagrime e il seme che germoglia, quelli che ritornano gaudenti coi manipoli raccolti, quelli che separano il grano dalla paglia, quelli che lo conservano nei granai, quelli che lo distribuiscono, così nella formazione della salute eterna delle anime ci sono diversi agenti in diversi ceti e classi sociali”.

La pedagogia vocazionale di Sant’ Annibale puntava al coinvolgimento personale di chi prega per le vocazioni. Egli diceva che coloro che pregano per ottenere vocazioni alla Chiesa per primi devono impegnarsi a “farla da buoni operai della messe”. È evidente che pregare Dio per ottenere le vocazioni interpella personalmente chi le chiede, potendo e dovendo dare innanzi tutto la propria disponibilità. In tal modo ogni persona che prega per le vocazioni può diventare la risposta e il frutto immediato di quella preghiera.

*Silenzio di adorazione*

**PREGHIERA PER I BUONI OPERAI** *IN GINOCCHIO*

**G.** Ripetiamo insieme: **Donaci Signore, la gioia della tua chiamata.**

- Ti preghiamo, Signore, perché continui ad assistere e arricchire la tua Chiesa con il dono delle vocazioni. **R.**

- Ti preghiamo perché molti vogliano accogliere la tua voce e rallegriano la tua Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte. **R.**

- Ti preghiamo, Signore, per i tuoi vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti i laici che svolgono un ministero nella comunità cristiana. **R.**

- Ti preghiamo, Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata: la tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi. **R.**

**G.** Ascolta, o Signore, questa nostra preghiera, e per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, madre tua e nostra, esaudiscila con amore. Amen.

**Benedizione eucaristica**

**CANTO FINALE**

## **ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**



### **Gesù ci incontra**

#### **INTRODUZIONE**

**Guida:** Festa della Presentazione di Gesù al Tempio..Il valore di questa festa è rimasto talmente inciso nella memoria della liturgia che quest’anno, cadendo di domenica, finisce col sostituirla. È una festa che richiama il tempo di Natale appena concluso, festa dal sapore sacro che odora di incenso. E sempre questa giornata, ancora oggi, rappresenta un momento importante per le persone consacrate che rinnovano la loro totale adesione a Cristo, il dono di sé al Padre, gesto richiamato dalla presentazione al tempio di Gesù. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di ascoltare, discernere e vivere questa Parola che ci chiama dall’alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità.

*Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi*

*Silenzio adorante*



#### **PREGHIERA CORALE**

*Signore Gesù tu sei la via unica. necessaria, insostituibile:  
ponte attraverso il quale Dio è disceso fra gli uomini.  
Sarai anche il ponte attraverso il quale gli uomini  
potranno ritornare a Dio e in Dio ritrovare la propria felicità.  
Tu, Gesù sei la via della salvezza: via vivente, fatta persona.  
Tu sei il modello luminoso e infallibile da imitare.  
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,  
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,  
che ci rende capaci di fedeltà, e ci dona la forza per impegnare tutte le  
nostre facoltà e risorse, per impiegare tutti i nostri talenti,  
per spendere e, se necessario,  
consumare tutta la vita nella missione ricevuta.  
Signore, donaci di sentire la gioia profonda di essere da te amati  
e di poter amare con generosità. Amen.*

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**G.** La Liturgia oggi mostra *Gesù che va incontro al suo popolo*. È la festa dell'incontro: la novità del Bambino incontra la tradizione del tempio; la promessa trova compimento; Maria e Giuseppe, giovani, incontrano Simeone e Anna, anziani. Tutto, insomma, si incontra quando arriva Gesù.

**Dal vangelo secondo Luca** (Lc 2,22-40 forma breve 2,22-32)

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». P. Parola del Signore. T. Lode a te, o Cristo.*

*Breve pausa di silenzio*

## RIFLESSIONE COMUNITARIA

**G.** Anche noi, come Simeone e Anna, siamo chiamati ad accogliere Gesù che ci viene incontro

**L.** *Incontrarlo*: il Dio della vita va incontrato ogni giorno della vita; non ogni tanto, ma ogni giorno. Seguire Gesù non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana. E il Signore non si incontra virtualmente, ma direttamente, incontrandolo nella vita, nella concretezza della vita. Altrimenti Gesù diventa solo un bel ricordo del passato. Quando invece lo accogliamo come Signore della vita, centro di tutto, cuore pulsante di ogni cosa, allora Egli vive e rivive in noi. E accade anche a noi quello che accadde nel tempio: attorno a Lui tutto si incontra, la vita diventa armoniosa. Con Gesù si ritrova il coraggio di andare avanti e la forza di restare saldi. L'incontro col Signore è la fonte. È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari scrivere la nostra storia d'amore col Signore.

Se facciamo memoria del nostro incontro fondante col Signore, ci accorgiamo che esso non è sorto come una questione privata tra noi e Dio. No, è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi. Ce lo dice il Vangelo, mostrando come *l'incontro avviene nel popolo di Dio*, nella sua

storia concreta, nelle sue tradizioni vive: nel tempio, secondo la Legge, nel clima della profezia, con i giovani e gli anziani insieme (cfr Lc 2,25-28.34). Così anche la vita consacrata: sboccia e fiorisce nella Chiesa; se si isola, appassisce. Essa matura quando i giovani e gli anziani camminano insieme, quando i giovani ritrovano le radici e gli anziani accolgono i frutti. Invece ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere. Nella festa dell'incontro, chiediamo la grazia di riscoprire il Signore vivo, nel popolo credente, e di far incontrare il carisma ricevuto con la grazia dell'oggi.

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione*

### Tutti

Signore Gesù, che a prezzo del tuo Sangue prezioso hai redento il mondo, volgi il tuo sguardo e manda ancora i tuoi Apostoli, che con la loro parola e il loro sacrificio portino la luce del tuo "Vangelo" e la forza del tuo "Pane di vita".

Rispondendo alla tua chiamata, sappiano rinunciare per te alle cose del mondo, e si dimostrino disponibili alle necessità urgenti della Chiesa. Nella tua bontà ricorda in modo particolare il sacrificio dei missionari, i quali, per amore tuo, hanno lasciato il loro paese di origine, le loro famiglie, tutto quanto avevano, per venire e vivere, in mezzo ai loro nuovi fratelli, per amarli come loro nuovo popolo e per servirli. Ricompensa, Signore, tanta generosità! Cuore dolcissimo di Gesù, che hai detto:

“Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe, e ci hai dato fiducia di esaudirci, noi, per obbedire a questo comando del tuo divino zelo, ti supplichiamo di mandare i buoni operai alla santa Chiesa. Amen.

### Canto

**G.** Appassionato, entusiasta e grato al Signore della sua vocazione, Sant'Annibale cercò con tutti i mezzi di promuovere innanzitutto le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione. “Domandare operai alla S. Chiesa - egli scrisse - vuol dire in primo luogo chiedere al Signore sacerdoti secondo il suo cuore. In secondo luogo uomini e donne religiosi e religiose”. Tuttavia, precorrendo i tempi, egli affermava che operai della messe del Signore sono tutti i cristiani chiamati a mettersi in ascolto del progetto di Dio sulla propria vita. Così scriveva:

**L.** “La divina Parola è sempre una sublime sintesi che racchiude innumerevoli misteri e dalla quale si possono trarre molteplici salutari applicazioni. Quel divino Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, non solo è da considerarsi in rapporto ai Sacerdoti, ma è da considerarsi a quanti l'Altissimo spinge con la sua divina Grazia ad adoperare un bene più o meno efficace nella sua Chiesa, nella gran messe delle anime. Siccome ci sono quelli